

**Il cardinale Oscar Cantoni:
«La pace richiede coraggio e affonda le radici nella speranza»**

Cari fratelli e sorelle, purtroppo per impegni assunti in precedenza non posso essere presente questa sera in mezzo a voi, ma vorrei vi giungesse il mio saluto paterno e fraterno ed anche un sentito ringraziamento per il vostro prezioso lavoro a favore della popolazione Ucraina.

Siete veri e propri operatori di pace, perché la pace lo sappiamo si costruisce attraverso un lento ma costante lavoro quotidiano, fatto soprattutto di relazioni umane, di promozione della dignità delle persone, nella ricerca continua di ciò che unisce, superando ciò che ci divide.

La pace richiede coraggio, penso in particolare ai viaggi che avete intrapreso e a quelli che verranno, un coraggio che affonda le radici nella certezza che il Signore sempre ci accompagna e nella speranza che presto si possa mettere fine a questa immane tragedia, resa ancora più grave dal fatto che avvenga tra due paesi di lunga tradizione cristiana.

Non possiamo e non dobbiamo rassegnarci. Il vangelo è chiaro e non si presta ad alcuna manipolazione: Dio è amore e chiede amore tra i suoi figli. Nessuna azione può giustificare la morte di centinaia, di migliaia di uomini e donne innocenti.

Sono ancora vere e attuali le parole di Jean Paul Sartre: quando i ricchi fanno la guerra, sono sempre i poveri a morire.

Siamo chiamati a condannare la guerra, a fare scelte radicali che possano aiutare il processo di pace, continuando, come spesso ci indica Papa Francesco, a coltivare la fraternità che nasce dalla certezza di essere tutti, nessuno escluso, figli amati da Dio e promuovendo senza stancarci la logica del perdono e della riconciliazione.

Vi benedica il Signore, vi protegga nei vostri viaggi e per intercessione di Maria, Regina della pace, converta il cuore degli uomini affinché si possa mettere fine ad ogni conflitto.

Oscar card. Cantoni, vescovo di Como